

RESOCONTO STENOGRAFICO

55.

SEDUTA DI LUNEDÌ 28 NOVEMBRE 1983

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ODDO BIASINI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	4137	Interrogazioni e interpellanze:	
		(Annunzio)	4157
Disegno di legge:		Interpellanze e interrogazioni	
(Trasmissione dal Senato)	4138	(Svolgimento):	
Disegno di legge di conversione:		PRESIDENTE 4140, 4141, 4142, 4143, 4144,	
(Assegnazione a Commissione in sede		4145, 4147, 4149, 4150, 4151, 4152, 4153,	
referente ai sensi dell'articolo 96-bis	4137	4154, 4155, 4157	
del regolamento)		GUERRINI PAOLO (PCI)	4155
(Trasmissione dal Senato)	4137	LABRIOLA SILVANO (PSI)	4153
Proposte di legge:		LECCISI PINO, <i>Sottosegretario di Stato per</i>	
(Annunzio)	4137	<i>il lavoro e la previdenza sociale</i>	4141,
(Assegnazione a Commissioni in sede		4144, 4150, 4151, 4153, 4155	
referente)	4138, 4157	RUSSO FRANCO (DP)	4141, 4142, 4144, 4145
Proposta di legge costituzionale		SULLO FIORENTINO (DC)	4148, 4150
(Assegnazione a Commissione in sede		VITI VINCENZO (DC)	4151
referente)	4138	Corte dei conti:	
		(Trasmissione di documento)	4140

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1983

	PAG.		PAG.
Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:		Richiesta ministeriale di parere parla- mentare ai sensi dell'articolo 1 del- la legge n. 14 del 1978	
(Annunzio)	4138	4157
Ministro del bilancio e della program- mazione economica:		Risposte scritte ad interrogazioni:	
(Trasmissione di documenti)	4140	(Annunzio)	4140
		Ordine del giorno della seduta di doma- ni	
		4157

La seduta comincia alle 17.

ERIASSE BELARDI MERLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 23 novembre 1983.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Antoni è in missione per incarico del suo ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MASTELLA ed altri: «Norme sulla classificazione, produzione e commercio dell'olio di oliva» (921);

CAZORA: «Abrogazione dell'articolo 6 del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261, concernente modificazioni alla legge 24 maggio 1970, n. 336, recante norme a favore dei dipendenti dello Stato ed enti pubblici, ex combattenti ed assimilati» (922);

CAZORA: «Trattamento economico di base per il calcolo della riliquidazione della pensione per gli ufficiali delle forze

armate che cessano dall'ausiliaria» (923);

LOBIANCO ed altri: «Modifica dell'articolo 3 della legge 5 agosto 1981, n. 441, concernente la vendita a peso netto delle merci» (924);

POTI e FIANDROTTI: «Modifiche all'articolo 38 della legge 20 maggio 1982, n. 270, concernenti la sistemazione del personale docente precario» (925).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato, in data 25 novembre 1983, ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge approvato da quel Consesso:

S. 257 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 ottobre 1983, n. 568, recante proroga delle gestioni esattoriali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette nonché delle tesorerie comunali e provinciali» (919).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, comunico che il suddetto disegno di legge è già stato deferito, in pari data, alla VI Commissione

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1983

permanente (Finanze e tesoro), in sede referente, con il parere della I e della V Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis del regolamento. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 30 novembre 1983.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. In data 25 novembre 1983 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge approvato da quella II Commissione permanente:

S. 253 — «Modifica dell'articolo 1, comma terzo, della legge 12 luglio 1975, n. 311, in materia di direzione degli uffici di cancelleria e segreteria giudiziaria con un solo funzionario in pianta organica» (920).

Sarà stampato e distribuito.

Annuncio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

— contro il deputato Pannella, per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, e 342 del codice penale (oltraggio a un corpo giudiziario, continuato); all'articolo 337 del codice penale (resistenza a un pubblico ufficiale); e all'articolo 651 del codice penale (rifiuto d'indicazioni sulla propria identità personale) (doc. IV, n. 40).

Questa domanda sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — LABRIOLA ed altri: «Modifica degli articoli 80 e 87 della Costituzione» (352) (con parere della III Commissione);

CARELLI ed altri: «Modifiche al sistema per la elezione della Camera dei deputati, del Senato della Repubblica, dei Consigli regionali nelle regioni a statuto ordinario, dei consigli provinciali e dei consigli comunali nei comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti» (364) (con parere della II e della IV Commissione);

CERRINA FERONI ed altri: «Istituzione del Servizio cartografico nazionale e dell'Istituto geografico nazionale» (671) (con parere della V, della VI, della VII, della VIII, della IX e della X Commissione);

II Commissione (Interni):

ZANIBONI ed altri: «Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile» (480) (con parere della I, della IV, della V, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI, della XIII e della XIV Commissione);

STEGAGNINI e ROSSI: «Norme concernenti l'allevamento dei colombi viaggiatori per l'impiego sportivo» (487) (con parere della I, della IV, della V, della VI, della VII, della X e della XI Commissione);

LUSSIGNOLI ed altri: «Nuove norme in materia di trattamento di fine lavoro per i dipendenti degli enti locali e abrogazione di alcuni articoli della legge 8 marzo 1968, n. 152» (768) (con parere della I e della V Commissione);

VII Commissione (Difesa):

FIANDROTTI ed altri: «Norme per la cre-

azione di un Istituto per le analisi quantitative nella difesa e per l'impiego di giovani laureati di leva in compiti di ricerca» (328) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

FERRARI MARTE e DUJANY: «Aumento ed estensione alle regioni del contributo previsto dalla legge 5 marzo 1961, n. 212, a favore dei comuni e delle province insigniti di decorazioni di medaglie d'oro e al valor militare» (740) (con parere della I, della II e della V Commissione);

GENOVA: «Estensione dell'indennità pensionabile al personale in quiescenza della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, del Corpo degli agenti di custodia e del Corpo forestale dello Stato» (794) (con parere della I, della II, della IV, della V, della VI e della XI Commissione);

VIII Commissione (Istruzione):

FERRI ed altri: «Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Museo nazionale della scienza e della tecnica "Leonardo da Vinci" di Milano» (726) (con parere della V Commissione);

IX Commissione (Lavori pubblici):

PAZZAGLIA ed altri: «Norme per la sanatoria dell'abusivismo nella piccola edilizia abitativa» (685) (con parere della I, della II, della IV e della VI Commissione);

FABBRI ed altri: «Norme per lo snellimento delle procedure di formazione e di approvazione degli strumenti urbanistici e per l'articolazione e semplificazione del rilascio delle concessioni edilizie» (699) (con parere della I, della II e della V Commissione);

MATTEOLI ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'inquinamento dell'Arno» (736) (con parere della I, della II e della IV Commissione);

SOSPIRI: «Interventi straordinari in favore della città di Chieti» (811) (con parere della I e della V Commissione);

X Commissione (Trasporti):

LA PENNA ed altri: «Istituzione ed ordinamento dell'Azienda nazionale delle ferrovie» (728) (con parere della I, della IV, della V, della VI, della IX e della XIII Commissione);

LUSSIGNOLI ed altri: «Obbligo dell'uso del casco protettivo per gli utenti dei motocicli» (767) (con parere della I e della IV Commissione);

XI Commissione (Agricoltura):

PALLANTI ed altri: «Norme per l'assunzione di manodopera da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste con contratto di diritto privato» (732) (con parere della I, della IV, della V e della XIII Commissione);

CURCIO ed altri: «Trasferimento alle comunità montane delle funzioni svolte dai consorzi di bonifica» (868) (con parere della I, della II, e della V Commissione);

CURCIO ed altri: «Norme per il riconoscimento della denominazione d'origine per il formaggio mozzarella di bufala» (869) (con parere della I, della IV e della XII Commissione);

XII Commissione (Industria):

ROSSI ed altri: «Istituzione e funzionamento dell'albo dei mediatori di assicurazione» (598) (con parere della I, della III, della IV, della V e della VI Commissione);

PROVANTINI ed altri: «Misure per agevolare la formazione di cooperative tra lavoratori nelle imprese in crisi» (725) (con parere della I, della IV, della V, della VI e della XIII Commissione);

XIII Commissione (Lavoro):

FERRARI MARTE ed altri: «Norme in materia di rapporto di lavoro e di trattamento economico del personale dell'INPS adibito al settore della elaborazione elettronica dei dati» (739) (con parere della I e della V Commissione);

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1983

Commissioni riunite VII (Difesa) e VIII (Istruzione):

FIANDROTTI ed altri: «Istituzione di una laurea per i militari e dell'Università della difesa nazionale» (329) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

Commissione riunite VII (Difesa) e IX (Lavori pubblici):

PETROCELLI ed altri: «Programma quadriennale per la realizzazione di alloggi di servizio e in assegnazione ed altre provvidenze in favore delle forze di polizia» (769) (con parere della I, della II, della IV, della V, della VI e della XI Commissione).

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il presidente della Corte dei conti, con lettera in data 21 novembre 1983, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato per gli esercizi dal 1978 al 1981, (doc. XV, n. 10/1978-1979-1980-1981).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal ministro del bilancio e della programmazione economica.

PRESIDENTE. Il ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di Vicepresidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 21 novembre 1983 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle deliberazioni adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 19 ottobre 1983, riguardanti l'accertamento dello stato di crisi aziendale e settoriale

per un gruppo di società e l'ammissione ai benefici di cui all'articolo 4 della legge n. 675 del 1977 dei progetti di ristrutturazione presentati da alcune società.

Questi documenti saranno trasmessi alle Commissioni competenti.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze e interrogazioni. Cominciamo dalla seguente interpellanza:

«Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che gli articoli 1 e 2 del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, convertito in legge (fiscalizzazione degli oneri sociali e copertura finanziaria della fiscalizzazione degli oneri sociali) recano provvedimenti di beneficio per le imprese che sono stati assunti nel quadro di impegni oggi disattesi dalla Confindustria sotto tutti gli aspetti, basti ricordare l'intransigente atteggiamento relativo alla firma dei contratti delle categorie interessate e le recenti conclusioni del direttivo confindustriale (14 luglio 1983). Queste ultime, infatti, prospettano una rivendicazione tesa a modificare ulteriormente a danno dei lavoratori i meccanismi di indicizzazione del salario e a conseguire a beneficio degli oneri sociali, in forma stabile e non più attraverso il meccanismo delle successive proroghe — quali siano le ragioni per cui il ministro del lavoro e della previdenza sociale non proponga la sospensione dei benefici derivanti alle imprese secondo gli articoli 1

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1983

e 2 della legge in oggetto, negando ogni proroga oltre la data del 30 novembre e se abbia prospettato questa ipotesi in occasione dei recenti incontri con la Confindustria.

L'attuale situazione che, anche in questa forma, vede un utilizzo di parte del denaro pubblico, senza alcun vincolo e alcuna politica di controllo, pare all'interrogante intollerabile e non più a lungo accettabile».

(2-00011)

«CALAMIDA, RUSSO FRANCO».

Ha facoltà di illustrarla l'onorevole Franco Russo, che ne è cofirmatario.

FRANCO RUSSO. Rinunzio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

PINO LECCISI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. La situazione sul fronte delle vertenze sindacali, che ha dato origine alla interpellanza dell'onorevole Calamida, si è notevolmente modificata rispetto a tre mesi fa.

Infatti in questo periodo, dopo una pausa che per una serie di ragioni, anche di ordine politico, si è protratta invero fin troppo a lungo, sono stati rinnovati sia il contratto dei lavoratori metalmeccanici, sia quello dei tessili e degli edili.

Ciò nonostante, la presente interpellanza può costituire una occasione di riflessione sulla intera tematica della fiscalizzazione degli oneri sociali, tematica che conserva tutta la sua attualità, ove si pensi che il 30 novembre prossimo scade l'ultimo provvedimento di proroga di tale beneficio.

Il problema si pone in tutti i paesi industrializzati, aperti ai commerci esteri; altrove si tratta soprattutto di ridare alle imprese margini di profitto sufficienti

alla remunerazione dei capitali investiti, obiettivo che in passato le strategie tradizionali del sistema cercavano di perseguire attraverso il contenimento dei salari o la lievitazione dei prezzi.

Oggi, e in particolare in Italia, il problema resta sostanzialmente lo stesso, con la differenza che occorre ricostituire margini di profitto senza puntare sull'aumento dei prezzi e sulla compressione dei salari.

Il che significa che occorre percorrere la strada della riduzione dei costi, ricorrendo anche allo strumento della fiscalizzazione degli oneri sociali.

In tale ottica il Governo si sta muovendo da tempo.

L'accordo del gennaio scorso tra imprenditori e lavoratori sul costo del lavoro ne è un significativo esempio.

Ovviamente, in considerazione delle reali possibilità finanziarie del bilancio dello Stato, gli interventi di fiscalizzazione finora effettuati (qualche volta, bisogna riconoscerlo, anche in modo disorganico) sono stati indirizzati a quei settori ove più grave è lo stato di crisi e più efficace potrà risultare l'intervento ai fini del contenimento del costo del lavoro e in definitiva della promozione della capacità concorrenziale sui mercati internazionali.

Per altro il susseguirsi di vari provvedimenti di fiscalizzazione (il primo risale al 1964), adottati spesso sotto la spinta della urgenza e dello stato di necessità, il mantenimento dei metodi di determinazione degli sgravi, della loro entità e della loro stessa natura; la immissione nell'area dei beneficiari di nuovi soggetti sulla base di motivazioni contingenti; tutto ciò, dicevo, ha reso ineludibile l'esigenza di procedere, nello specifico settore, non tanto e solamente ad una razionalizzazione, quanto ad una ristrutturazione delle normative vigenti, sì da delineare un sistema coerente e realmente finalizzato agli obiettivi di politica economica prefissati.

A questo riguardo il decreto-legge n. 17 del 29 gennaio 1983, convertito nella legge n. 79 del 25 marzo 1983, ha previsto la istituzione presso il Ministero del lavoro di una apposita commissione per la elabo-

razione di proposte organiche tese al riordino della intera materia. Tale commissione che, per le ben note ragioni di ordine politico, legate alla anticipata interruzione della ottava legislatura, non ha potuto finora operare compiutamente, quanto prima comincerà i propri lavori.

Ma il problema della fiscalizzazione, a parte l'improcrastinabilità di un suo riordino, va visto certamente nelle sue molteplici implicazioni soprattutto di ordine finanziario. È infatti indubbio che dovrà essere affrontata la questione della separazione della previdenza dalla assistenza, la cui soluzione viene unanimemente considerata non più rinviabile. La direttrice fondamentale dovrebbe consistere nella eliminazione dei cosiddetti «oneri impropri»: l'abolizione, cioè, delle contribuzioni che affluiscono a prestazioni di natura assistenziale, erogate non già ai lavoratori dipendenti, ma alla generalità dei cittadini in quanto tali (vedi ad esempio la contribuzione ex-GESCAL, quella già di pertinenza dell'ENAOLI, i contributi per gli asili nido ed infine per l'assicurazione contro le malattie).

Non vanno, però, sottaciute le difficoltà che accompagnerebbero un disegno sifatto di riforma. Esso postula il concorso di una serie di condizioni, che vanno dalla disponibilità di ingenti mezzi finanziari nel bilancio dello Stato ad un funzionamento il più possibile equilibrato sul piano sociale del sistema fiscale. Ciò in considerazione del fatto che il trasferimento a carico dello Stato degli oneri finanziari, con la cosiddetta contribuzione impropria — oggi sostenuta da gran parte dei datori di lavoro —, si traduce in aumento del carico fiscale, con aggravio rilevante soprattutto per i lavoratori dipendenti.

Sono, questi, problemi complessi, la soluzione dei quali diventa particolarmente difficile in un periodo di grave crisi economica come quello che noi attraversiamo. Ecco perché, al di là della affermazione di principio, gli interventi sono stati indirizzati, attraverso una politica selettiva di fiscalizzazione, nell'ambito delle reali possibilità di bilancio, a quei settori produttivi più esposti a fenomeni di con-

giuntura sfavorevoli e quindi meritevoli di particolari sostegni.

Il problema non è quindi quello di costringere le forze imprenditoriali a stipulare comunque un contratto collettivo di lavoro, usando la leva della fiscalizzazione, ma quello di verificare la utilità o la necessità di tale leva, vista anche come strumento congiunturale di politica economica, per dare e mantenere, ai nostri prodotti, competitività sui mercati esteri.

In definitiva il sistema della fiscalizzazione poggia su delicati equilibri che occorre salvaguardare, anche se in via provvisoria. Non sembra quindi opportuno interromperla, nel mentre si procede allo studio dell'organico riordino della materia, alla luce anche dei contenuti dell'accordo sul costo del lavoro del gennaio scorso, nel quale il potere pubblico si è impegnato a garantire una fiscalizzazione di pari incidenza percentuale a quella raggiunta nel corso del 1982.

È per tali motivi, signor Presidente, onorevoli colleghi, che si è intervenuti con un provvedimento legislativo — attualmente alla Presidenza del Consiglio per l'approvazione — che fissa, in attesa del riordino della complessa materia, una ulteriore proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali fino al 30 giugno 1984.

PRESIDENTE. L'onorevole Franco Russo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Calamida n. 2-00011, di cui è cofirmatario.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, non abbiamo potuto utilizzare la risposta del Governo, nella nuova disciplina del *question time*, per la nostra interpellanza che collegava il discorso degli oneri sociali alla chiusura delle vertenze contrattuali concluse dopo 6-7 mesi dall'accordo del 22 gennaio.

Mi richiamo anch'io all'accordo del 22 gennaio, perché in quell'occasione si prevede (l'onorevole Leccisi lo sa benissimo), accanto al «taglio» della scala mobile — che dai conti recenti risulta essere stato di circa il 20 per cento rispetto alle prime

stime che lo indicavano in un 15 per cento —, come contropartita da parte della Confindustria, la chiusura immediata dei contratti. In realtà i contratti sono stati chiusi, come ho detto prima, con sei mesi di ritardo rispetto all'accordo del 22 gennaio, determinando un «salto» di una tornata contrattuale.

Nonostante ciò, ritengo che le questioni poste nella nostra interpellanza tocchino alcuni punti fondamentali che conviene ribadire. Innanzitutto, noi ci troviamo, come ha detto poco fa l'onorevole Leccisi, di fronte alla volontà del Governo di concedere un'ulteriore proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali sempre pensando, come avviene ormai da anni, al riordino complessivo della materia; in secondo luogo, come ha detto l'onorevole Leccisi, la fiscalizzazione è legata alla necessità di rendere competitive le merci italiane sui mercati internazionali, mentre non ho sentito nulla, nella risposta del sottosegretario, rispetto al problema della finalizzazione della fiscalizzazione degli oneri sociali ad una politica di occupazione. Nell'ultima parte della nostra interpellanza, ancora oggi attuale, si denuncia come il Governo, in presenza di una grave crisi dei livelli occupazionali, non intenda utilizzare anche la leva della fiscalizzazione degli oneri sociali per ampliare e difendere i livelli di occupazione.

Se ho ben compreso, il Governo si disinteressa completamente di questo aspetto del problema, cioè di trovare gli strumenti per attuare una politica industriale finalizzata allo sviluppo occupazionale, per interessarsi invece solo dei livelli di competitività di una serie di settori industriali.

Quindi, ci troviamo — questo valga per noi della sinistra e per i sindacati — con una politica governativa che ripete pari pari la filosofia dell'accordo del 22 gennaio; in sostanza, il Governo vuole avere uno scambio tra industriali, Confindustria e sindacati dei lavoratori, così come democrazia proletaria ha sempre denunciato. Infatti, si chiedono sacrifici solo ad una parte, come è accaduto con l'accordo del 22 gennaio, mentre dall'altra non c'è

assolutamente nulla rispetto al più grave problema costituito dai livelli salariali.

Quindi, si persegue una politica che mentre vuole rendere flessibile il fattore lavoro, in realtà vuole rendere rigide le compatibilità e le esigenze dell'impresa.

Tutti parlano oggi di *deregulation* dell'economia dai vincoli, dai lacci e dai laccioli, come si è detto in tutti questi anni; però vorrei ricordare al Governo che la *deregulation* riguarda solo il fattore lavoro e non quello gestito dagli industriali, tant'è vero che accanto alla liberalizzazione del mercato non si rifiutano gli interventi di sostegno per migliaia di miliardi di lire da parte dello Stato. Quindi, libertà di agire nei confronti del fattore lavoro, ma sostegno della mano pubblica.

Rispetto alla nuova filosofia neoliberalista, mi pare che vi siano molte contraddizioni.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla seguente interpellanza:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia al corrente del precipitare della situazione per quanto concerne la mancata creazione di posti lavoro per i disoccupati iscritti alle liste del collocamento di Torino.

Il 27 settembre 1983, alla seduta del collocamento svoltasi al cinema di piazza Massaua, 3.000 disoccupati hanno bloccato i lavori, decidendo di non sciogliersi fino al conseguimento del nulla osta per l'avviamento al lavoro per tutti coloro per i quali c'è disponibilità.

Per sapere, pertanto, se non ritenga opportuno intervenire subito per definire le forme idonee per favorire una ragionevole soluzione e se non ritenga di proporre una procedura d'urgenza di iniziativa governativa, che elimini gli ingiustificati vincoli all'assunzione nel pubblico impiego, cioè i 35 anni di età, il titolo di studio di terza media, conseguibile successivamente, e quelli derivanti dalle condizioni di fedina penale.

Queste sono le richieste immediate del movimento dei disoccupati, valutate asso-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1983

lutamente ragionevoli dagli interpellanti, e la tensione sociale che si crea è originata dalle sacrosante rivendicazioni di un diritto inalienabile, quale è il lavoro, e dalla mancata e sia pur minima risposta da parte del Governo.

(2-00075)

«GORLA, CALAMIDA, POLLICE, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO».

Ha facoltà di svolgerla l'onorevole Franco Russo, che ne è cofirmatario.

FRANCO RUSSO. Rinunzio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Russo. L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

PINO LECCISI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è da tempo che l'attività di collocamento a Torino, soprattutto in occasione della chiamata pubblica, si svolge in un clima di tensione, che di frequente è sfociato in minacce e intimidazioni nei confronti degli impiegati addetti al servizio.

In particolare, nello scorso mese di settembre non è stato possibile procedere all'assegnazione di 150 posti di lavoro per operatori scolastici presso il comune di Torino, con contratto a termine della durata di sei mesi, a causa del blocco posto in essere dai circa 3 mila disoccupati presenti alla chiamata.

Questi contestavano i requisiti richiesti dal comune afferenti, in particolare, all'età, ai precedenti penali e al titolo di studio. La rilevanza della materia, cui atenevano le richieste dei disoccupati, non ha permesso evidentemente che le stesse fossero immediatamente accolte dall'ufficio di collocamento.

Successivamente, il comune di Torino, presso cui si era intanto spostata la protesta, ha comunicato, per mezzo dell'assessore al personale, che — al fine di

favorire per quanto possibile le aspettative dei disoccupati — si sarebbe potuto prescindere nello specifico caso dal requisito dell'età, fermi restando gli altri due.

L'evasione della richiesta, programmata per il successivo 4 ottobre in altri locali messi a disposizione dall'amministrazione comunale, non ha potuto aver luogo in quanto il locale stesso si è dimostrato insufficiente ad accogliere il gran numero di presenti i quali, per motivi di sicurezza, venivano invitati ad uscire dai locali, dichiarati ormai inagibili dall'autorità di pubblica sicurezza.

Ciò generava una nuova protesta e solo in seguito all'intervento della prefettura è stato possibile ottenere, per l'effettuazione delle chiamate in questione, l'uso del Palazzetto dello sport di Torino.

Finalmente il 5 ottobre, in un clima di tensione, le offerte di lavoro potevano essere assegnate. L'aver ricordato in questa sede tale episodio mi offre l'occasione per evidenziare la situazione che si viene a determinare a Torino nei giorni di chiamata pubblica, considerato che i locali nei quali avviene di solito la chiamata hanno caratteristiche del tutto inadeguate rispetto alla funzione che dovrebbero svolgere.

Ciò accresce il clima di tensione, già elevato a causa della carenza di sbocchi occupazionali, e solo la fattiva collaborazione delle forze dell'ordine e l'impegno del personale addetto hanno finora consentito il controllo della situazione.

Del resto, con riferimento allo specifico problema sollevato, gli onorevoli interpellanti, che si fanno giustamente carico delle istanze dei disoccupati, si renderanno certamente conto che la revisione dei requisiti per l'assunzione, quali i precedenti penali e l'età, costituisce un problema che, per gli interessi di carattere generale coinvolti, non può trovare soluzioni parziali e contingenti.

D'altra parte, su un piano più generale, la soluzione al problema della carenza di occasioni di lavoro non può essere certo ricercata con riferimento alla sola area torinese ed intervenendo su aspetti secon-

dari e marginali. Infatti siamo tutti convinti che l'occupazione sarà il vero problema dei problemi degli anni '80.

L'evoluzione tecnologica, il crescente ricorso alla automazione, una riduzione della componente industriale all'interno del prodotto nazionale lordo, non completamente riassorbibile dallo sviluppo del terziario, fanno prevedere — e i dati periodicamente a nostra disposizione lo confermano —, almeno nel breve periodo, una contrazione degli spazi occupazionali.

Ma certamente coscienti di ciò e consapevoli, quindi, che il problema dell'ampliamento della base occupazionale dovrà essere al centro di ogni strategia di una politica economica di sviluppo, bisognerà pur ammettere che l'attuale assetto normativo che presiede al governo del mercato del lavoro è certamente del tutto inadeguato rispetto ad una moderna politica dell'impiego.

Ed è per queste ragioni, signor Presidente, che da tempo il Ministero del lavoro si sta adoperando per portare a compimento l'iter di un disegno di legge già approvato da un ramo del Parlamento nella passata legislatura e riproposto ora al suo esame, noto come «riforma dei servizi statali dell'impiego».

Le linee lungo le quali si muove l'ipotesi normativa riguardano, oltre al riordino dei servizi dell'impiego, una sia pur parziale modifica dell'istituto dell'apprendistato, la revisione dell'istituto della cassa integrazione guadagni e della disciplina del contratto a termine, nonché nuove norme in materia di contratti di formazione lavoro, di contratti di solidarietà e di *part time*.

Inoltre, gli organi pubblici del collocamento, dei quali è prevista una più articolata dislocazione territoriale, dovranno fungere da strumenti attivi per il governo del mercato del lavoro, e non limitarsi soltanto ad una semplice gestione della domanda e dell'offerta.

A tal fine la maggiore rilevanza accordata ai compiti svolti dagli organi collegiali, cui parteciperanno attivamente i rappresentanti dei lavoratori e dei datori

di lavoro, nonché lo sviluppo e il potenziamento di un sistema informativo in grado di rendere preventivamente conoscibili e, quindi, di orientare le tendenze della domanda e dell'offerta, permetteranno certamente di soddisfare con maggiore prontezza e maggiore puntualità le esigenze reali del mercato del lavoro nel nostro paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Franco Russo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interpellanza Gorla n. 2-00075, di cui è cofirmatario.

FRANCO RUSSO. La chiamata pubblica, non solo a Torino, era stata una grossa conquista del movimento sindacale, perché, insieme a questa, si era andata affermando alla fine degli anni '70 anche la chiamata numerica, si era tolta, cioè, dalle mani degli imprenditori la possibilità di discriminare nell'assunzione di impiegati e lavoratori persone che l'imprenditore ritenesse scomode. La chiamata pubblica numerica era stato un grosso strumento per difendere e per immettere, non solo nel mercato del lavoro, ma all'interno delle aziende, le cosiddette fasce deboli del mercato del lavoro stesso, a cominciare dalle donne e dagli handicappati. Questo istituto ha trovato molta ostilità innanzitutto a Torino, su questa struttura è stata fatta una politica di smantellamento. Quindi nella nostra interpellanza noi abbiamo voluto — e ha fatto bene l'onorevole Leccisi a cogliere questo dato — affrontare questo problema dell'istituto della chiamata pubblica numerica perché è su di esso che è avvenuto un grosso scontro politico-sociale a Torino. E, facendoci interpreti del movimento dei disoccupati, abbiamo toccato appunto il problema della revisione dei requisiti per l'assunzione che, per quanto riguarda soprattutto le pubbliche amministrazioni, riguardano precedenti penali — lo ricordavo all'onorevole Leccisi —, il titolo di studio e l'età. Perché, onorevole Leccisi, abbiamo voluto fare questa interpellanza? Perché sappiamo, come anche lei ha detto, che non solo negli anni '80 — perché in Italia,

pur troppo, è un problema tradizionale —, ma soprattutto negli anni '80, noi avremo uno sviluppo che non comporterà di per sé, come è stato invece negli anni '50 e '60, lo sviluppo dell'occupazione. Sappiamo perfettamente che è solo nel terziario superiore, cosiddetto superiore, e nel terziario tradizionale, quindi nella pubblica amministrazione, che si stanno creando e si andranno creando degli spazi occupazionali. L'onorevole Leccisi è un membro del Governo, quindi sa perfettamente che, per esempio, la Presidenza del Consiglio con un suo decreto ha dato possibilità, derogando a leggi in materia dello scorso anno, di assunzione — se non ricordo male; cito a mente — per circa 2 mila-2500 posti nella pubblica amministrazione. L'onorevole Leccisi potrà trovare il decreto nella *Gazzetta ufficiale*.

Sappiamo che è solo nel pubblico impiego che si vanno creando oggi degli spazi occupazionali; ed allora, se questo è vero, bisogna dare ai disoccupati la possibilità di accedere con facilità ai posti che si liberano senza discriminare per fasce di età e per titolo di studio, perché i lavoratori che vengono oggi espulsi dalle aziende non sono evidentemente soltanto giovani, ma sono compresi anche nella fascia di età tra i 35 ed i 40 anni. Il movimento dei disoccupati torinesi ha dunque posto questo problema di rottura e questo tipo di limite.

L'onorevole Leccisi a questo proposito ha rimandato a un discorso di normativa generale, senza prendere impegni in questa direzione.

Mi consenta, onorevole Leccisi, di fare alcune considerazioni per quanto riguarda il Piemonte. Il movimento dei cassaintegrati piemontesi è un grosso movimento di lavoratori che ha contestato passo passo la politica della FIAT, innanzitutto, e quella del sindacato che è conseguita alle scelte della FIAT. Il movimento dei cassaintegrati torinesi ha votato contro tutti gli accordi che ci sono stati, compreso quest'ultimo, che prevedeva il reintegro di solo 4 mila lavoratori su 15 mila, da ora al dicembre del 1985. Non solo ha fatto questo, ma ha anche svolto una politica attiva di richia-

mo delle istituzioni locali e nazionali; ed ha svolto una serie di lotte per dimostrare la possibilità di creare lavoro.

Per quanto riguarda le forme di lotta vorrei ricordare la dimostrazione dinanzi al carcere di Torino, a testimonianza del fatto che si deve pur mangiare, e che qualcuno si deve far carico di questo. Ancora, posso citare la pratica dei lavori socialmente utili, nei confronti dei quali si era dichiarato disponibile anche il comune di Torino e il sindaco Novelli (sindaco, per lo meno, fino a quando il pentapartito non riuscirà a sbalzarlo dalla sua carica).

Dico questo per dimostrare che ancora una volta la politica governativa non si fa carico della finalità occupazionale, come rilevavo nella mia precedente replica: Questo atteggiamento risulta evidente proprio nei confronti del movimento dei cassaintegrati torinesi.

Sappiamo perfettamente che la lotta del 1980 alla FIAT si è conclusa con un ripiegamento dei lavoratori del gruppo. Agnelli pratica infatti la lotta di classe, e mostra di credere nel principio che sono i rapporti di forza a dominare il mercato. Quell'accordo del 1980 prevedeva la reintegrazione dei 23 mila sospesi, che invece non sono stati reintegrati. Esiste oggi a Torino un mercato del lavoro fortemente frammentato. Ebbene, di fronte a questo non c'è stata alcuna reazione da parte delle autorità pubbliche (a parte, ripeto, un interessamento — per altro solo a parole — del sindaco Novelli). Noi diciamo che, se è vero che ci sarà uno sviluppo senza occupazione, il problema del reperimento del posto di lavoro al di fuori del mercato è importantissimo.

Che cosa si intende per posti di lavoro al di fuori del mercato? Sappiamo che esistono una serie di bisogni che il mercato non soddisfa: noi riteniamo che il loro soddisfacimento possa essere fonte di occupazione. Pensiamo che si debbano anche utilizzare una serie di indennizzi e di forme di assistenza che oggi vengono dati ai disoccupati, o vengono fiscalizzati alle aziende, perché siano finalizzati allo sviluppo dell'occupazione.

Già Keynes, onorevole Leccisi (mi sono permesso di appuntarmi questa citazione), diceva che il lavoro necessario sotto forma di salario sarà sempre di meno, e dunque occorrerà fare parti accurate di questo pane. Keynes cioè voleva dire che non solo occorrerà, ad un certo punto, redistribuire le ore di lavoro in modo che siano meno nei settori tradizionali, quelli che si consideravano produttivi, ma bisognerà pensare anche ad uno sviluppo sempre più svincolato dal mercato. Dovremo inoltre tornare ad impossessarci della nozione che l'economia non è un mondo di mezzi, ma deve essere finalizzata ad altro, appunto perché divenga strumento di finalità umana.

Noi riteniamo che anche per quanto riguarda la riforma del mercato del lavoro, cui ha accennato il sottosegretario Leccisi — ho letto il testo da lui citato ed anche altro —, si voglia semplicemente andare verso una flessibilità: reintroduzione della chiamata nominativa, introduzione di forme di lavoro *part time* finalizzate ai bisogni delle aziende, eccetera. A nostro giudizio, invece, bisogna innanzitutto — e questa è stata una mancata occasione degli ultimi accordi nazionali di categoria — contrattare e redistribuire il lavoro esistente.

In secondo luogo, a nostro giudizio, bisogna finalizzare la produttività non solo all'aumento del profitto, ma al tempo libero dei lavoratori; per far ciò, però, ripetuto, bisogna redistribuire il lavoro perché — e questo è un altro aspetto fondamentale — noi riteniamo che la concezione di lavoro produttivo non vada ristretta alle aziende tradizionali ma estesa in relazione ai bisogni insoddisfatti.

Per queste ragioni, secondo noi, il movimento dei cassaintegrati era nel giusto quando indicava lo sbocco della pubblica amministrazione per il soddisfacimento di bisogni oggi insoddisfatti, così come quando chiedeva la rotazione e la eliminazione della cassa integrazione a zero ore.

Non si sono mossi in questa direzione i sindacati, né si muovono in questa direzione le annunciate riforme del mercato del lavoro. A noi di democrazia proletaria

è sembrato perciò giusto impossessarci — non per espropriare, ma per farle sentire anche in quest'aula — delle proposte portate avanti dal movimento dei cassaintegrati e da quello dei disoccupati.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla seguente interpellanza:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, il ministro dell'industria, commercio e artigianato e il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per conoscere quali siano gli intendimenti del Governo nel quadro della esigenza di condurre la lotta all'inflazione e contemporaneamente di non consentire arretramenti nell'azione meridionalistica sin qui svolta al fine di evitare in concreto nella città di Salerno la sostanziale scomparsa, d'improvviso, dello stabilimento tessile Marzotto-Sud, in seguito all'annunciato licenziamento di più di mille fra lavoratrici e lavoratori.

I sindacati nazionali di categoria hanno, unanimi, denunciato l'inammissibile decisione unilaterale della Marzotto in dispregio degli impegni assunti con essi medesimi dal 1979 fino al gennaio 1983, attraverso accordi miranti al risanamento dell'azienda.

Vi è tuttora, da parte delle organizzazioni dei lavoratori, la piena disponibilità a ricercare con la proprietà soluzioni che salvaguardino insieme attività produttiva ed occupazione.

Gli interpellanti sottolineano che l'opinione pubblica si chiede con ansia che il Governo non rimanga indifferente di fronte a questo dramma di una importante città meridionale, capoluogo di un'area in forte crisi economica.

L'azienda Marzotto ha goduto in passato di cospicui sostegni dello Stato e lo Stato ha ancora ora tutti i mezzi di pressione perché «i bacini di crisi» del sud del paese siano avviati a risanamento come si cerca di operare per quelli del nord.

(2-00124)

«SULLO, DEL MESE».

L'onorevole Sullo ha facoltà di svolgerla.

FIorentino Sullo. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, desidero avvalermi della facoltà prevista dal regolamento di illustrare l'interpellanza presentata insieme al collega Paolo Del Mese per il timore, che credo fondato, che il sottosegretario risponda riportando semplicemente una notizia di cronaca che tutti conosciamo, quella cioè di una sorta di armistizio tra la filiale salernitana della Marzotto del nord ed i lavoratori, credendo con ciò di aver risolto il problema.

L'interpellanza, invece, ha tutt'altra finalità e cioè quella di illustrare la situazione quasi disperata di una provincia e di una città.

Il collega Alinovi, eletto anche lui nella stessa circoscrizione e presidente della Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia, ha sottolineato i rapporti esistenti tra la situazione economica ed i due fenomeni della mafia e della camorra. Io non sono un feticista di questo collegamento, ma credo che esso sussista.

La provincia di Salerno, che, secondo il censimento del 1981, conta quasi un milione di abitanti, aveva una posizione industrialmente avanzata già sotto i Borboni. È noto, infatti, che le industrie in provincia di Salerno non sono nate né con la monarchia dei Savoia né con la Cassa per il Mezzogiorno. Si tratta di industrie precedenti al regno d'Italia. Oggi, invece, la situazione di questa provincia è veramente disastrosa, sotto il profilo del collocamento, della cassa integrazione e della disoccupazione.

Quello che conta, però, non è solo il dato quantitativo, ma soprattutto quello qualitativo. Fa veramente impressione leggere i dati relativi al collocamento nella provincia di Salerno: nel triennio settembre 1981-settembre 1983, il numero degli iscritti è passato da 66.446 a 71.507 e infine a 73 mila nel 1983. Queste cifre globali comunque significherebbero poco, se non vi fosse l'aspetto qualitativo. Vi prego di tenere conto di questi altri dati, che a me hanno creato un vero pro-

blema di coscienza. Nel settembre 1983, gli iscritti al collocamento per il settore agricolo erano 9.966, per quello industriale 22.973, per il terziario 4.376; gli iscritti in «ricerca di impiego» (in possesso dunque di licenza di scuola media, di maturità e così via) erano 17.672; gli iscritti con richiesta generica 18.062. Dunque, su un totale di 83.089 persone iscritte in provincia di Salerno, nel 1983, circa 35 mila di essi erano in attesa di impiego generico, intellettuale o manuale: tutte persone adatte a tutto e quindi a niente!

Questa è la situazione di tutto il Mezzogiorno, ma è particolarmente spiacevole per una provincia in cui la cultura ha fatto molti progressi, in una provincia che è diventata una grande miniera di qualità da utilizzare ai fini dello sviluppo ma anche, d'altro canto, a disposizione di rivoluzioni o, se preferite, di rivolte.

Quello che dico a proposito di Salerno potrei forse ripeterlo per altre province del nostro paese, ma la zona di Salerno si trova in una situazione particolare. Questa provincia è infatti compressa da due situazioni diverse tra loro ma predominanti. Da un lato vi è la situazione macroscopica di Napoli, una grande metropoli di cui tutti si occupano: per ragioni demografiche, la politica si occupa di Napoli ogni volta che succede qualcosa. Vi sono poi le province interne più tranquille, come la mia Avellino, che hanno problemi minori e che riescono a risolverli anche per il fatto di avere minori esigenze. Ma Salerno, compressa tra queste due grandi realtà, resta dimenticata, pur avendo un passato industriale di grande portata. Per questo, anzi, sente ancor di più i disagi della situazione attuale, aumentati ancora per il fatto che vi è nella zona una industria di Stato che dovrebbe muoversi e che invece riduce sempre di più l'occupazione operaia.

Non starò qui a rifare la storia dell'industria salernitana. Basti ricordare che le prime iniziative tessili nel Napoletano e nel Salernitano risalgono al 1800, grazie all'intraprendenza di alcuni giovani che, con i pochissimi denari avuti in prestito, si installarono in questa provincia, ritenu-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1983

ta particolarmente adatta allo sviluppo del settore tessile-cotoniero, grazie alle notevoli disponibilità di manodopera e alla vicinanza di porti adatti a ricevere le materie prime. Una delle prime tintorie è stata quella di Scafati, impiantata da stranieri venuti a sfruttare situazioni locali molto favorevoli.

Non voglio elencare troppi dati, ma questa è la situazione: abbiamo assistito ad una girandola di passaggi che hanno interessato le manifatture cotoniere meridionali ed in circa 20 anni (sono stato attore di alcune battaglie sindacali, accanto ai lavoratori) i 6 mila dipendenti delle manifatture cotoniere meridionali sono diventati circa 3 mila oggi, e 300 sono in cassa integrazione! Il problema non è soltanto quello di cui certamente parlerà l'illustre collega Leccisi, relativo allo stabilimento Marzotto-Sud, per cui mi si dirà che l'11 novembre è stato raggiunto un accordo secondo il quale il Ministero del lavoro, al fine di espletare tutte le verifiche necessarie al mantenimento dei livelli occupazionali e produttivi dell'area, si impegna a sollecitare e ad intervenire per un successivo confronto tra tutti i soggetti responsabili ed interessati. Siamo già al 28 del mese e sono trascorsi 17 giorni, parecchi per i lavoratori, anche se è stata eliminata la possibilità di un immediato licenziamento! La riunione non si è tenuta e resta un problema ben maggiore, onorevole Leccisi.

La Cassa integrazione raggiunge nella provincia di Salerno vette che fanno veramente rabbrivire, se posso usare questo termine.

Nella zona interna (fondamentale, rispetto alle altre tre), su 30 aziende, con 5015 dipendenti, 3856 sono gli operai in cassa integrazione, nei settori più disparati, dal metalmeccanico a quello delle ceramiche, da quello tessile a quello dell'abbigliamento, dal vetro alla chimica. Non c'è soltanto la SNIA-Viscosa, vi è anche la Fulgor di Fisciano, produttrice di cavi; vi sono gli stabilimenti che operano nel settore del vetro; e la situazione è gravissima! Voglio richiamare all'attenzione della Camera il problema di Saler-

no. Io non sono un qualunque: so benissimo come si svolgono queste sedute riservate alle interpellanze ed alle interrogazioni; ma l'onorevole sottosegretario dovrebbe dirmi qui cosa intende fare il Governo per settori anche diversi da quello in cui opera la Marzotto-Sud! Dopo 17 giorni, il Governo ha anche il torto di non aver convocato ...

SILVANO LABRIOLA. Stai rispondendo tu stesso all'interpellanza!

FIorentino SULLO. Certo: conosco le notizie perché dispongo del verbale. Un deputato che è stato anche ministro è esperto di queste faccende e non mette in difficoltà un sottosegretario!

Il problema è di attuare l'accordo, ma non era questa l'intenzione, la finalità per cui ho presentato l'interpellanza, che mirava a mettere in luce il quadro generale della situazione salernitana, ed al riguardo ricordo che il 31 gennaio scade il periodo di cassa integrazione per la MCM, mentre il Governo si è impegnato in ordine alla ristrutturazione del settore; ma che fa lo Stato? Sono stato ministro del lavoro, e conosco le difficoltà per un ministro del lavoro nel risolvere questi problemi: è il ministro delle partecipazioni statali che deve intervenire! L'accordo è stato stipulato da Darida, non da De Michelis o dal suo predecessore!

In Italia, il settore tessile che funzione deve avere? E il valore aggiunto è del tutto esaurito? Io lo nego: come ogni parlamentare, apprendo tutto dai giornali e, per vie traverse, ho scoperto quello che si vuol fare dei «bacini di crisi». Devo protestare contro questo sistema: la Bassetti esiste, in Italia; la Marzotto-lane esiste, in Italia: non sono industrie tessili? Anche gli altri gruppi tessili non si possono condurre in maniera tale da mettere queste aziende minori in condizioni di non essere, solo perché a partecipazione statale, in una situazione discriminata?

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1983

PINO LECCISI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, conosco la situazione illustrata dal collega Sullo in quanto ho l'onore di presiedere la commissione regionale per l'impiego della Campania. Conosco altresì la situazione drammatica nella quale si trova la provincia di Salerno che, per la verità, non è diversa da quella del capoluogo campano. Dirò che non è il solo problema della società manifatturiera salernitana del gruppo Marzotto che potrà indurre il Governo ad adottare provvedimenti in una situazione obiettivamente drammatica, ma dovrò in ogni caso attenermi allo specifico tema che l'onorevole interpellante ha proposto per affermare che non è notizia di cronaca quanto è avvenuto l'11 novembre. In tale data è stato infatti raggiunto faticosamente un accordo tra i rappresentanti della società e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori. Sulla base di tale accordo la società si è impegnata a sospendere i licenziamenti collettivi già avviati ed a fare ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria.

Per parte sua il Ministero del lavoro, allo scopo di espletare tutte le verifiche necessarie al mantenimento dei livelli occupazionali e produttivi nell'area, si è impegnato a sollecitare ed intervenire al successivo confronto tra tutte le parti interessate, anche con il coinvolgimento degli enti locali. Tale incontro, che a distanza di 17 giorni, come è stato ricordato, non si è ancora svolto, avrà luogo in ogni caso entro la prima decade del mese di dicembre prossimo presso il Ministero dell'industria e sarà finalizzato alla ricerca di idonee soluzioni industriali, atte a salvaguardare l'occupazione nella zona, quale quella salernitana, certamente segnata da un progressivo impoverimento di occasioni di lavoro.

PRESIDENTE. L'onorevole Sullo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FIorentino Sullo. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia replica non può essere scortese verso il nostro cordiale

amico sottosegretario. Conosco perfettamente i limiti delle sue funzioni ed egli non ha fatto altro che ripetere ciò che ho detto. Tuttavia devo replicare non a lui, bensì al Governo nel suo complesso. Il problema riguarda l'orientamento che l'esecutivo vuole assumere nei confronti del settore tessile. Sono più che convinto dell'errore che noi tutti — compreso me stesso, anche se non credo di avere responsabilità dirette — abbiamo compiuto nell'industrializzazione meridionale. Quest'ultima è stata attuata infatti con industrie decotte ed ha rappresentato solo un vantaggio per alcuni imprenditori privati. Non c'è alcun motivo perché io non lo dica di nuovo, anche se l'ho già scritto in altri momenti. Quello tessile è un settore la cui materia prima appartiene ai paesi del terzo mondo e noi non possiamo essere in concorrenza con quei paesi, neppure per quanto riguarda il costo del lavoro: pertanto è chiaro che, se non mettiamo del valore aggiunto nel settore tessile, non potremo pretendere di essere concorrenti in questo campo. Poco fa, parlando della lana Marzotto o di Bassetti, ho voluto indicare due esempi in cui il valore aggiunto diventa un prodotto del *made in Italy*, cioè un prodotto dell'ingegno e della moda: ma oggi non possiamo abbandonare così i lavoratori dopo gli errori che sono stati commessi proprio dalla classe politica!

Se pensiamo ai finanziamenti che l'ISVEIMER ha concesso alla Marzotto venti anni fa, le organizzazioni sindacali hanno perfettamente ragione a mettere in luce gli errori del passato. Ma è sbagliato fare i processi soltanto in sede politica. Tuttavia non credo che si possa condannare definitivamente il settore tessile, perché — come giustamente sostengono i sindacati — un tessile con un valore aggiunto portato ad un certo livello può essere difeso. D'altra parte si vogliono chiudere le Manifatture cotoniere meridionali in Campania? Si vogliono licenziare 2700 operai come è accaduto alla Marzotto? Ma allora il problema esiste! E non è soltanto un problema della Marzotto privata, ma di tremila operai, di cui 300

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1983

circa in cassa integrazione che il Ministero deve risolvere.

Ecco perché considero un errore non risolvere il problema anche con una visione tecnocratica o tecnica. Dal punto di vista del Governo, quando sento dire che si vogliono privilegiare soltanto determinati bacini di crisi, come il settore cantieristico, quello chimico, quello siderurgico e perfino quello delle miniere (ma qui è evidente che si tratta di un fatto in cui la tecnica c'entra poco), io mi chiedo se non vogliamo esaminare seriamente il problema dei tessili.

In queste condizioni — mi permetta, collega ed amico Leccisi — non posso accettare con soddisfazione la sua risposta, ma debbo dichiararmi assolutamente insoddisfatto. Di conseguenza debbo annunciare, anche a nome del collega Del Mese, che presenterò una mozione sullo stesso argomento di questa interpellanza, poiché credo che la questione salernitana sia fondata su problemi seri ed umani, che vada discussa in un altro momento in un confronto con le altre parti della Camera.

In questo senso, faccio appello all'articolo 138, secondo comma, del regolamento, e dichiaro fin d'ora formalmente la presentazione di una mozione su questo argomento.

PRESIDENTE. Passiamo allo svolgimento delle interrogazioni. La prima è quella dell'onorevole Viti, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, «per conoscere quali insuperabili ragioni gli impediscano di firmare i decreti di proroga o di concessione di cassa integrazione guadagni sui quali è stata già espressa la volontà degli organi collegiali del Governo fin dal 12 di agosto.

L'interrogante ritiene che sia del tutto superfluo sottolineare la situazione di gravissimo disagio nella quale versano maestranze doppiamente penalizzate: dalla crisi industriale e dalla lentezza e macchinosità con cui si procede in adempimenti dovuti da parte del ministro competente.

L'interrogante sottolinea la particolare

gravità della situazione e l'urgenza delle risposte che dal Governo si attendono». (3-00197).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

PINO LECCISI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Posso assicurare che le preoccupazioni espresse nella interrogazione non hanno ragione di sussistere, considerato che il Ministero del lavoro, ben consapevole dell'importanza che i provvedimenti riguardanti la cassa integrazione guadagni hanno per le maestranze interessate, ha firmato e continua a firmare tutti i decreti concessivi o di proroga — purtroppo innumerevoli — che vengono periodicamente sottoposti al suo esame.

Anzi, è preciso intendimento del Ministero del lavoro fornire questo servizio di strumenti concreti ed efficaci, pur nella consapevolezza della generale carenza di risorse che investe tutti gli uffici dell'amministrazione dello Stato, ed in particolare del Ministero del lavoro.

Secondo tale ottica, proprio in questi giorni si è definito un nuovo assetto della struttura preposta alla trattazione delle pratiche di cassa integrazione guadagni che viene notevolmente potenziata con l'assegnazione di nuovo personale, con specifica competenza in modo da consentire un sollecito disbrigo delle pratiche.

PRESIDENTE. L'onorevole Viti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VINCENZO VITI. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, mi dichiaro parzialmente soddisfatto delle assicurazioni del Governo. D'altra parte, una lettura anche rapida della mia interrogazione avrebbe rivelato trattarsi di una interrogazione datata. Essa, infatti, era legata ad una richiesta di chiarimento in ordine alla mancata firma di provvedimenti giacenti, alla data del 12 agosto, sul tavolo del ministro.

Prendo però come utile e come gratifi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1983

cante per noi parlamentari quella parte di informazioni che lei ha offerto relativamente al nuovo assetto che il Ministero intende conferire agli uffici che istruiscono le pratiche della cassa integrazione ed al potenziamento cui si sta procedendo.

Mi permetto di rivolgere all'onorevole sottosegretario due preghiere, collegate l'una all'altra. La prima è questa: che si disponga, accanto al potenziamento degli uffici e delle strutture del Ministero del lavoro, anche di qualche strumento attraverso il quale sia resa più puntuale e tempestiva la possibilità per i parlamentari di documentarsi sull'*iter* e sulla firma dei provvedimenti di cassa integrazione, evitando ai parlamentari stessi di dover sollecitare personalmente, in maniera mortificante, seguendo canali molto spesso sommersi, informazioni che, invece, dovrebbero essere trasparenti e poste a disposizione di tutti, per un dovere di informazione che lo Stato deve assecondare.

La seconda questione alla quale voglio fare riferimento riguarda l'esigenza di un maggiore coordinamento tra i ministeri competenti interessati ad avviare e a completare la fase istruttoria legata alle pratiche di cassa integrazione.

Al riguardo richiamo la cortese attenzione dell'onorevole sottosegretario su due casi macroscopici, ancora pendenti presso il Ministero del bilancio. Il primo caso è quello legato alla erogazione della cassa integrazione per i dipendenti della Liquichimica di Tito. Si tratta di un caso emblematico: sono anni che questi dipendenti percepiscono la cassa integrazione. Sembra che si sia trovata una soluzione giuridica che consente la prosecuzione e l'erogazione della cassa integrazione, poiché sono molti mesi che questi dipendenti attendono di vedere riconosciuto il loro diritto.

La mia preghiera è che l'onorevole sottosegretario si attivi in questa direzione, sollecitando anche un maggiore e più attivo coordinamento tra le varie competenze che sono interessate.

Il secondo richiamo che mi permetto di fare è alle pratiche di cassa integrazione della MIL di Matera, dove 35 dipendenti

attendono da 10 mesi di vedere riconosciuto un loro diritto.

Mi permetto di fare queste segnalazioni specifiche, e mi permetto anche di insistere, concludendo e ringraziando l'onorevole Presidente, sulle assicurazioni di carattere generale che sono state offerte dall'onorevole sottosegretario relativamente al nuovo assetto, al potenziamento e all'urgenza di un più attivo coordinamento tra le varie competenze che sono interessate e che concorrono alla definizione di strumenti — ahimé — indispensabili per alleviare una situazione di gravissimo e acuto disagio quale quello che noi oggi giorno constatiamo per i lavoratori alle soglie della disoccupazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Labriola, al ministro della marina mercantile, «per sapere se non ritenga indispensabile dare istruzioni agli uffici competenti del Ministero perché il parere tecnico opportunamente richiesto alla società Finmare in ordine all'attribuzione di commesse di importanza vitale per i cantieri pubblici di Carrara e Livorno, colpiti da crisi produttiva con provvedimenti di cassa integrazione in corso, sia dato entro il più breve tempo possibile, in modo da consentire prima delle ferie estive la deliberazione dei relativi affidamenti, da tempo vivamente richiesta dalle autorità locali, dai sindacati e dai consigli di fabbrica» (3-00025).

A questa come alla successiva interrogazione Guerrini n. 3-00236 — sempre che gli onorevoli interroganti siano d'accordo —, risponderà l'onorevole Leccisi, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale che io ringrazio vivamente, in quanto egli si è assunto un onere che trascende la sua specifica competenza.

Devo anche esprimere il mio più vivo rammarico per il fatto che il ministro della marina mercantile, che pure era stato tempestivamente avvertito dell'inserimento di queste interrogazioni all'ordine del giorno della seduta odierna, non abbia ritenuto di mandare un suo rappresen-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1983

tante per rispondere, dando così prova di una scarsa sensibilità nei confronti di una funzione parlamentare che ha, invece, il rilievo che noi tutti conosciamo.

Comunque, se non ci sono obiezioni da parte degli interroganti, pregherei l'onorevole Leccisi di rispondere a questa interrogazione.

PINO LECCISI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sul contenuto principale ed essenziale dell'interrogazione si risponde comunicando che l'ispettorato tecnico del Ministero della marina mercantile ha già espresso il parere tecnico sul programma di potenziamento proposto dalla Finmare per i settori marittimi della Sicilia e della Sardegna.

L'organo suindicato è stato richiesto il 26 luglio 1983, dalla direzione generale della navigazione e del traffico marittimo, di un giudizio valutativo in merito alla complessa indagine esperita dalla società di navigazione Tirrenia, al fine di avere indicazioni in ordine ai prezzi più convenienti per le commesse da affidare ai cantieri nazionali per la costruzione di cinque unità.

Il 16 settembre scorso, subito dopo le ferie, durante le quali, per la verità alcuni funzionari risultavano essere assenti dal servizio, è stata redatta dall'ispettorato una relazione circostanziata in merito agli aspetti tecnici, economici e contrattuali relativi ai singoli progetti presentati da cinque cantieri che hanno fatto le rispettive offerte.

Uno di questi è stato oggetto di attento esame e riguarda le condizioni di fornitura, formulate appunto dai cantieri navali «Apuania» di Marina di Carrara, per le navi da destinare ai collegamenti locali delle isole della Sicilia e della Sardegna.

Il problema nel suo complesso è ora all'esame degli organi competenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Labriola ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, vorrei anzitutto associarmi alla considerazione da lei fatta ed anche aggiungere,

se mi è consentito, un suggerimento: che in futuro la Presidenza disponga di pubblicare le interrogazioni e le interpellanze sull'ordine del giorno della seduta non solo con il loro numero, ma anche con la data nella quale sono state presentate, affinché si possa misurare la tempestività — o l'intempestività — delle risposte del Governo.

Ringrazio molto l'autorevole collega sottosegretario per il lavoro per la supplenza volenterosamente prestata al sottosegretario per la marina mercantile, il quale, invece, avrebbe fatto bene ad essere questa sera alla Camera per giudicare egli stesso il tenore della risposta redatta, evidentemente, da uno dei funzionari «feriali» del Ministero della marina mercantile.

L'interrogazione aveva lo scopo di sapere, prima delle ferie (perché la disoccupazione non conosce ferie), quali orientamenti tecnici il Ministero della marina mercantile avrebbe manifestato sulla richiesta rivoltagli — devo dire opportunamente — dalla Finmare. Per questa parte vi è una confessione di preferenza delle ferie...

MARIO POCETTI. Labriola, devono averle confuse con quelle natalizie!

SILVANO LABRIOLA. ...rispetto all'adempimento di obblighi che, prima di essere di ufficio, sono obblighi morali nei confronti di una collettività colpita dal fenomeno della disoccupazione. Torno a dire che questi accenti non riguardano, evidentemente, la persona del sottosegretario, che è supplente.

Devo aggiungere, signor Presidente, che la risposta, per la prima parte, è del tutto inadeguata: il funzionario «feriale» ha pensato, forse, di dover rispondere ad altre interrogazioni. La seconda parte della risposta non solo è inadeguata, ma è un tantino provocatoria. L'interrogazione, infatti, chiedeva di sapere quali soluzioni, nel quadro delle commesse che sono predisposte in sede di Ministero, si possono dare al grave problema dei can-

tieri Orlando di Livorno. Ci risponde il funzionario, per il tramite del sottosegretario assente e con il cortese soccorso del sottosegretario supplente, che alcuni traghetti sono affidati ai cantieri di Carrara, cosa che ci riempie di legittima soddisfazione per i cantieri di Carrara, per il loro *management* e per i lavoratori. Ma non vi è alcuna risposta — dobbiamo constatarlo — all'interrogazione che riguarda Livorno, per la quale, signor Presidente — devo ricordare al sottosegretario supplente, perché lo ricordi al sottosegretario assente —, vi è un impegno formale della Fincantieri, assunto in tempo non lontano, perché con l'attribuzione di commesse possa ripararsi ai guasti prodotti dalla crisi cantieristica in una delle poche strutture produttive che ancora riescono a reggere nella dimensione metropolitana livornese.

Per conseguenza, mi consenta, signor Presidente, non di dichiararmi soddisfatto o insoddisfatto, ma di constatare che la risposta in terza lettura, in corso d'opera, non è stata data alla interrogazione presentata. Ed io annuncio fin d'ora che presenterò un'interpellanza, di cui chiederò alla Camera di fissare la data per lo svolgimento, al fine di sapere quali provvedimenti il Ministero della marina mercantile intenda adottare per venire incontro alle esigenze di lavoro e di produzione dei cantieri di Livorno e per dare adempimento ad un impegno formalmente assunto dall'avvocato Rocco Basile — questo per la sua informazione, onorevole sottosegretario —, presidente della Fincantieri.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Guerrini, Pernice, Ciancio e Cominato, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della marina mercantile, «per sapere — premesso:

che la crisi del settore della pesca si è ulteriormente aggravata anche a causa del continuo aumento dei costi di esercizio dei motopescherecci, di cui il prezzo del gasolio è la causa principale, e a fronte della incontrollata concorrenza svolta con l'immissione sul mercato del consu-

mo di pesce refrigerato importato dall'estero;

che le rivendicazioni avanzate da molto tempo dai pescatori e sostenute da iniziative, da manifestazioni e da lotte sono state disattese dal Governo;

che tuttora rimane inapplicata la legge per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima, della quale lo schema di piano presentato dal Governo rappresenta lo svuotamento —;

se il Governo non ritenga urgente definire il proprio atteggiamento in ordine al necessario ripristino del contributo sulle spese di gestione dei motopescherecci, da calcolare oggi sul consumo del gasolio, domani con il criterio dell'aiuto (in discussione anche in sede CEE) alla sospensione temporanea delle catture al fine del riposo biologico del mare e dell'applicazione del regolamento CEE sulla maglia da 40 millimetri;

se non ritenga sufficiente una riflessione di due anni e mezzo al fine di dire sì o no alla richiamata richiesta, tenendo conto che il 2 febbraio 1982, presso il Comitato pareri della V Commissione permanente della Camera dei deputati, in sede di esame di appositi disegni di legge, il Governo ha chiesto un «breve rinvio dell'esame del provvedimento allo scopo di accertare la possibilità di reperire la relativa copertura» e tenuto conto che il ministro della marina mercantile del tempo, onorevole Di Giesi, nel maggio 1982 a Roma ha annunciato ai cooperatori riuniti in assemblea che tale pausa di riflessione era finita e che il Consiglio dei ministri aveva deciso di fare un apposito decreto che avrebbe rimborsato i pescatori a partire dal 1° luglio 1981;

se non ritenga intollerabile che, mentre i pescatori siciliani hanno goduto di una integrazione di 150 lire il litro per tutto il 1982, e, oggi, se lo vedono riconfermato da una legge regionale che dà contributi a fondo perduto sulla base della stazza lorda dei natanti, i pescatori del resto d'Italia non hanno più tale contributo fin dal giugno 1981;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non intenda esercitare i poteri di coordinamento che la Costituzione gli riconosce e gli prescrive al fine di un uguale trattamento di tutti i pescatori e delle loro imprese e di una uguale capacità competitiva». (3-00236)

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale (e ribadisco il rammarico già espresso) ha facoltà di rispondere.

PINO LECCISI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Si rende noto che sin da quando ebbero a verificarsi gli aumenti del prezzo del gasolio, furono emanati, ad iniziare dalla legge 8 gennaio 1974 n. 2, successivi provvedimenti legislativi di concessione di un contributo straordinario alle spese di gestione per ciascuna delle navi addette alla pesca marittima professionale, in relazione alle miglia effettivamente percorse.

L'intervento, a sostegno del settore, continuò con la legge 29 febbraio 1980 n. 57 e fu prorogato, con il decreto-legge 11 maggio 1981 n. 193, convertito con modificazioni nella legge 26 giugno 1981 n. 329, sino al 30 giugno 1981, in attesa della realizzazione del piano per lo sviluppo della pesca marittima avvenuto, con ritardo, per la verità, con la legge 17 febbraio 1982, n. 41.

Ne derivò la conseguenza che nel secondo semestre del 1981, nonostante il perdurare della crisi, le categorie interessate rimasero prive del contributo.

Al fine di colmare il vuoto, era stato sollecitato il ministro dell'epoca a presentare alla Camera un disegno di legge (n. 4002) con il quale si autorizzava la concessione del contributo per l'intero esercizio finanziario 1981, essendo ancora disponibili le somme già stanziare con il decreto-legge n. 193 del 1981, ma l'anticipato scioglimento della legislatura ne impedì l'approvazione.

Si era infatti verificato un residuo degli stanziamenti previsti dalle leggi citate (la n. 57 del 1980, il decreto-legge n. 193 e la legge n. 329 del 1981), ammontante a 15

miliardi, per il fatto che i pescatori siciliani non avevano richiesto il contributo nazionale avendo preferito optare per quello regionale, erogato allo stesso titolo, e perché non era stato possibile corrispondere il contributo agli esercenti la pesca oltre gli stretti, in quanto, in sede di conversione del decreto-legge, tali navi furono escluse dal beneficio mediante la soppressione del secondo comma dell'articolo 1.

Le somme residue dovrebbero essere tassativamente spese, per non incorrere nell'incameramento come economia di bilancio, entro il 15 dicembre 1983.

Pertanto, andando incontro alle attese degli onorevoli interroganti, è stato emanato il 5 novembre scorso, a norma dell'articolo 2, secondo comma, della legge n. 57 del 1980, un decreto ministeriale in corso di registrazione alla Corte dei conti, col quale, operando una compensazione mediante l'utilizzo dell'accennato residuo, è stata disposta in sostanza a favore delle imprese di pesca, la riliquidazione del contributo con un aumento di lire 100 per chilogrammo di gasolio consumato.

Va, infine, posto in rilievo che la Comunità economica europea ha assunto una posizione nettamente contraria alla proroga dell'erogazione del contributo, ritenendolo incompatibile con l'articolo 92 del trattato CEE.

PRESIDENTE. L'onorevole Guerrini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PAOLO GUERRINI. Signor Presidente, mi associo anzitutto al rammarico che lei ha voluto esprimere per la sottovalutazione dei lavori parlamentari e la scarsa sensibilità verso il nostro impegno, manifestate in questo caso dai responsabili della marina mercantile. Nel sottolineare questo fatto, desidero rivolgermi al ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Mammi, che è presente in aula, pregandolo di rendersi interprete della nostra protesta e delle parole al riguardo pronunziate dal Presidente dell'Assemblea, presso il Presidente del Consiglio dei ministri, il quale, all'atto della presentazione

del Governo alla Camera, ha voluto sottolineare la necessità di un rapporto corretto tra il Parlamento e l'esecutivo. D'altra parte, per quanto mi riguarda (e, credo, per quanto ci riguarda), non sarà più accettato un comportamento di questo genere: saranno cioè rifiutate risposte che non siano fornite da un rappresentante del Ministero direttamente interessato.

Detto questo, entro nel merito della risposta che l'onorevole Leccisi ci ha fornito, a nome dei suoi colleghi di governo del Ministero della marina mercantile. Dico subito che tale risposta è del tutto insoddisfacente, poiché per una parte risolve, ma in maniera non certamente chiara, il problema che è stato posto, mentre per l'altra non dice nulla sulle prospettive che sono alla base dell'interrogazione e su cui si chiamava il Governo a pronunciarsi. Al di là dell'*escamotage* messo in atto da parte del Ministero della marina mercantile, con il decreto del 5 novembre scorso (in corso di registrazione, si è detto), grazie al quale ai pescatori delle altre regioni italiane (a parte, cioè, i pescatori siciliani) verrebbe corrisposto un contributo relativo al primo semestre del 1981, anziché al secondo semestre, e ciò allo scopo di trovare una soluzione alla questione relativa all'annata 1981, rimane il fatto, signor sottosegretario, che in Italia la legge si afferma debba essere uguale per tutti. Mentre però i pescatori siciliani hanno ricevuto, per gli anni 1982 e 1983, da parte dello Stato italiano (è secondario il fatto che la decisione si stia adottata dalla regione autonoma della Sicilia) un contributo per le spese di gestione, pari ad oltre 150 lire per chilogrammo di gasolio, gli altri pescatori italiani, che pure lavorano nelle stesse condizioni e debbono competere sullo stesso mercato, non hanno ricevuto tale contributo. Questi pescatori, dunque, debbono affrontare, oltre alla concorrenza straniera, richiamata nell'interrogazione ma ignorata nella risposta che ci è stata fornita, anche la concorrenza interna, nei rapporti tra le varie marine del paese, che operano tutte su un mercato unico. Per questi due anni i pescatori del resto d'Italia si sono trovati in

una condizione di competitività inferiore; ora, è giusto l'intervento nei confronti dei pescatori siciliani, ai quali va tutta la mia solidarietà, ma ingiusto è che analogo trattamento non venga posto in essere anche per gli altri pescatori.

La questione più importante, onorevole Leccisi, è quella posta al termine della nostra interrogazione in cui si chiede se il Governo non ritenga che sia arrivato il momento di trasformare questo contributo — che per altro trova una resistenza, in sé legittima, da parte della Comunità europea, che si oppone ad una politica di *dumping* nel campo della pesca — per le spese di gestione, sulla base del consumo chilometrico del gasolio in un altro tipo di contributo tendente alla diminuzione dello sforzo di pesca e al fermo al fine di proteggere le risorse del mare.

Noi abbiamo posto detta questione in tante occasioni e vorrei concludere, signor Presidente, sottolineando questo aspetto; il Governo deve dare una risposta idonea a far sì che si passi da un regime assistenziale ad un regime di reciproca convenienza tra la difesa del mare, quella dei consumatori e quella dei pescatori e che sia in armonia con la politica comunitaria.

Quindi, si tratta di partire dalla premessa che, qualunque misura si prenda, questa deve valere per tutto il paese e il Presidente del Consiglio deve far valere le prerogative che gli sono proprie di coordinamento della politica nazionale.

In secondo luogo, è necessario che si giunga a regolamentare lo sforzo di pesca sulla base della legge n. 41 prevedendo un piano, finora disatteso, che lo regoli in maniera selettiva per le varie specie prodotte dai nostri mari.

Una volta che questo sforzo sia stato regolato si porrà il problema, per un periodo di transizione, della corresponsione di un compenso ai pescatori in applicazione di questa nuova regolamentazione e di una nuova maglia più grande, di 40 millimetri, che consentirebbe la pesca di pesci di taglia più grande.

Questo intervento assumerà tutte le caratteristiche di promozione di un nuovo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1983

tipo di pesca più conveniente per l'economia del paese; ma su detta questione il rappresentante del Governo non ha dato nessuna risposta. Di qui il mio rammarico e la mia totale insoddisfazione.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro della marina mercantile ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del ragioniere Nicolò Loddo a presidente dell'Azienda dei mezzi meccanici e dei magazzini del porto di Cagliari.

Tale richiesta, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla X Commissione permanente (Trasporti).

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

FIORI ed altri: «Perequazione dei trattamenti di pensione per i pubblici dipendenti» (477) (con parere della V, della VI e della XIII Commissione);

II Commissione (Interni):

COSTI: «Abrogazione della legge 18 marzo 1959, n. 132, concernente norme per la pubblicità sui fabbricati, manufatti, impianti e materiale rotabile di pertinenza delle ferrovie dello Stato» (752) (con parere della I e della X Commissione);

GENOVA: «Integrazione all'articolo 3 del

decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 336, concernente l'inquadramento nei ruoli della Polizia di Stato di personale che espleta funzioni di polizia» (793) (con parere della I e della V Commissione);

IV Commissione (Giustizia):

SEPPIA ed altri: «Inquadramento dei messi di conciliazione nel ruolo degli aiutanti ufficiali giudiziari» (738) (con parere della I e della V Commissione).

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 29 novembre 1983, alle 16,30:

Discussione dei disegni di legge:

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1980 (540).

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1981 (541).

— *Relatore:* Salerno.

La seduta termina alle 18,30.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI*

DOTT. CESARE BRUNELLI

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 21.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1983

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

INGRAO, LEVI BALDINI, NEBBIA, GRASSUCCI E BASSANINI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici, dell'interno, per l'ecologia e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che il patrimonio archeologico, urbanistico, ambientale e paesaggistico di inestimabile valore, della città di Sperlonga è sottoposto ad incombenti pericoli e ad atti di gravi manomissioni —:

1) come intendano intervenire per evitare che i coloni, attualmente insediati nella piana di Tiberio, vengano estromessi per cambiare destinazione a quella porzione di territorio;

2) quali iniziative intendano assumere per preservare dall'assalto del cemento e della speculazione l'area archeologica della piana di Tiberio;

3) come pensino di evitare l'assalto edilizio, già avviato e bloccato in passato, sulle colline a monte della Flacca e come intendano riporre in pristino le realtà in parte già deturpate;

4) quali siano le loro valutazioni sul fatto che a tutt'oggi, benché obbligato per legge, il comune di Sperlonga non si è ancora dotato di piano regolatore generale. (5-00349)

MACCIOTTA, CHERCHI E MACIS. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se sia informato del fatto che il comune di Cagliari aveva in corso una trattativa con l'Italgas per l'eventuale acquisizione, da parte di quest'ultima società, degli impianti per la distribuzione del gas di città e del relativo servizio e che l'Italgas (società del gruppo ENI), al fine di valutare la possibilità di rilevare gli impianti e di assumere la gestione della distribuzione, si era impegnata a compiere uno studio ed a fornirlo comunque gratuitamente al comune di Cagliari;

se ritenga indispensabile, in relazione a questi impegni, consentire la « continuazione dell'attività produttiva » della società Estigas, attualmente in gestione commissariale, disponendo la proroga dell'esercizio provvisorio dell'impresa.

Per sapere, infine, se ritenga meritevole di particolare attenzione la notizia diffusasi, secondo la quale sarebbe interessata al rilevamento degli impianti della Estigas, a seguito della cessazione dell'attività produttiva, una società di cui farebbero parte alti funzionari dell'attuale gestione commissariale. (5-00350)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1983

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

—

TREMAGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere come è possibile che al signor Silvio Selva sia stata, per due volte, respinta la domanda di pensione di guerra (il 2 novembre 1965 con decreto n. 2141929, e il 10 ottobre 1970 con decreto n. 2438401 che respingeva il ricorso presentato avverso la prima decisione).

In data 8 ottobre 1982 lo stesso doveva, sempre tramite il Consolato generale d'Italia di Cordoba (Argentina), ripetere tale domanda in considerazione dell'aggravarsi delle sue condizioni fisiche che lo hanno costretto ad una operazione chirurgica per l'estrazione di un proiettile dalla gamba destra.

Alla luce di questo nuovo fatto, si chiede di conoscere se c'è speranza per il signor Silvio Selva che la sua domanda venga accolta o definita con ogni possibile sollecitudine. (4-01594)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quando la signora Ghersetti Edvige, nata il 12 gennaio 1920, residente in Argentina, otterrà la pensione di reversibilità in regime di convenzione internazionale, in qualità di superstita del coniuge signor Antonio Benussi deceduto il 28 gennaio 1981, già titolare di pensione INPS (riferimento 802-0752-108 A-01). (4-01595)

TREMAGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è stata presa in considerazione la domanda per riottenere la licenza di tabacchi n. 1959 depositata dalla profuga dall'Etiopia Ghidei Hagos in Guerrini, e per conoscere, eventualmente, i motivi che ne impediscono la riconcessione. (4-01596)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di indennizzi n. 1672 della profuga dall'Etiopia Ghidei Hagos in Guerrini e quanto tempo occorrerà per la sua definizione. (4-01597)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quando verrà concessa alla signora Ida Piva la reversibilità della pensione già goduta dal defunto marito Domenico Prodocimo (certificato n. 6507289 - VO/S), la cui domanda è stata inoltrata alla sede di Roma dell'INPS il 4 aprile 1981 con telespresso n. 1320 dal Consolato generale di Italia di Cordoba (Argentina).

Se ritenga di provvedere alla sollecita messa in pagamento della suddetta pensione, in considerazione della tarda età (81 anni) della signora Ida Piva che è inferma, ha quasi perduto la vista e versa in disagiate condizioni economiche. (4-01598)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'attuale stato del ricorso per pensione di guerra n. 759814, inoltrato dal signor Antonio Ciccio, nato il 19 agosto 1925; residente, a Buenos Aires (Argentina), posizione istruttoria n. 1817865. (4-01599)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando verrà dato riscontro alla domanda di aggravamento inoltrata, tramite il Consolato generale d'Italia di Cordoba (Argentina), il 14 settembre 1979, dal signor Ettore Birollo, titolare di pensione di guerra di 8ª categoria, certificato n. 5711701, per ben sei volte sollecitata dal nostro Consolato senza risposta alcuna. (4-01600)

TREMAGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui il signor Zeno Botta, nato a Sanginetto (Verona) il 26 febbraio 1904, matricola

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1983

n. 352607-18, a seguito di richiesta inoltrata tramite il Consolato generale d'Italia a Cordoba (Argentina), sia stato inviato uno stato di servizio (mod. B-1) mancante delle variazioni dal 1940 al 1945, mentre risulta all'interessato che al distretto militare di Verona esiste l'originale completo di tutti i servizi da lui resi, rinnovato a norma del paragrafo terzo del regolamento delle matricole.

(4-01601)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali la signora Clementa Giunta, residente a Mons (Belgio), titolare del certificato di pensione INPS, n. 3780170 SO/S, non riceve più i ratei di pensione: l'ultimo riscosso risale al novembre 1982.

(4-01602)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che in data 29 ottobre 1981 la sede di Potenza dell'INPS comunicava con lettera n. 81-6737, al signor Francesco Porfido, nato il 19 novembre 1919 e residente in Germania, l'accoglimento della sua domanda di pensione di vecchiaia presentata il 4 settembre 1980 e che la stessa sede avrebbe provveduto a liquidare a favore dell'interessato una anticipazione sulla pensione — quanto tempo occorrerà ancora alla sede INPS di Potenza per determinare l'importo della pensione mensile del signor Francesco Porfido, e quando sarà definita la pratica, atteso che dalla su citata comunicazione sono trascorsi due anni.

(4-01603)

ZANFAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quanti sono gli esoneri sindacali concessi alle organizzazioni confederali e autonome e quali sono i criteri con i quali vengono concessi.

L'interrogante chiede altresì di conoscere l'elenco dei tanti sindacalisti, o presunti tali, che figurano tra gli esonerati.

(4-01604)

ZANFAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che i commissari nelle commissioni giudicatrici dei concorsi a cattedra, o per lo meno buona parte di essi, vengano indicati dai sindacati e più esattamente quali sono i sindacati cui sono concessi codesti privilegi.

(4-01605)

CAZORA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che alcuni organi di stampa hanno riportato la notizia della decisione da parte dell'INPS di procedere alla riliquidazione delle pensioni dei dipendenti degli enti pubblici e parastatali che hanno usufruito del beneficio di cui all'articolo 3 della legge n. 336 del 1970 e successive modificazioni (ossia l'attribuzione di una anzianità convenzionale di 7 o 10 anni per i combattenti ed assimilati che hanno avanzato domanda di esodo anticipato) —

se tale notizia risponda a verità;

se è vero che per le pensioni di reversibilità che siano state richieste successivamente al 1° novembre 1983 e per tutte le domande non ancora definite l'Istituto di previdenza non riconosce l'anzianità convenzionale;

se è vero che l'INPS è intenzionata a inviare a tutti i pensionati interessati una comunicazione in cui si preannuncia l'intenzione di richiedere il rimborso di eventuali competenze attribuite a seguito della applicazione del predetto articolo 3;

se è vero che tale decisione sarebbe stata adottata a seguito di una sentenza della Corte di cassazione emessa nel 1979.

In relazione a quanto sopra l'interrogante chiede di conoscere se è intenzione del Governo di procedere all'emanazione di un provvedimento urgente che possa garantire la salvaguardia della pensione INPS e di tutti i diritti acquisiti agli interessati e dei loro superstiti.

(4-01606)

ZANONE E BATTISTUZZI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dei trasporti e della marina mercantile.* — Per

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1983

sapere se rispondano a verità le ricorrenti notizie di stampa in ordine all'intenzione di assorbire la società Tirrenia di navigazione nelle Ferrovie dello Stato, con conseguente smobilitazione delle attività di questa società a Napoli.

In caso affermativo gli interroganti chiedono di sapere:

se abbiano valutato a fondo le implicazioni negative che una tale decisione avrebbe sull'economia napoletana i cui mali endemici sono stati già pesantemente aggravati dal terremoto e da crisi di settori importanti come quello dell'acciaio e della cantieristica;

se, in particolare, abbiano considerato gli effetti di degrado che il porto di Napoli subirebbe in seguito alla notevole riduzione degli approdi e, quindi, la drastica diminuzione di posti di lavoro produttivi e non assistenziali;

se ritengano più utile sotto il profilo economico e sociale mantenere l'attuale struttura della Tirrenia, la cui efficienza ed economicità di gestione risulterebbe superiore agli analoghi servizi già gestiti dalle Ferrovie dello Stato.

(4-01607)

ZANONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che i diritti umani e civili sono sottoposti a sistematiche violazioni da parte delle autorità governative della Repubblica islamica dell'Iran;

considerato che:

tali violazioni colpiscono in modo particolarmente preoccupante la comunità religiosa Bahai, tanto da costituire l'oggetto della risoluzione del Parlamento europeo N.C.265/101 del 19 settembre 1980;

che in tale risoluzione si invitano i Ministri degli affari esteri dei paesi della Comunità europea a compiere adeguati passi presso le autorità iraniane affinché sia posta fine a detta persecuzione —

se e quali misure sono state adottate in ottemperanza all'invito della risoluzione citata e in caso contrario di spiegarne i motivi.

(4-01608)

ZANFAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali provvedimenti voglia adottare per sfollare il carcere di Poggioreale che, allo stato, ospita oltre duemila detenuti in un assurdo stato di promiscuità, e come intenda intervenire per dare assistenza in infermeria a quelli gravemente ammalati, in attesa che i giudici si decidano a concedere tempestivamente il permesso perché i bisognosi di cure siano inviati negli ospedali cittadini.

(4-01609)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga necessario accelerare i tempi per il disbrigo della pratica di pensione di reversibilità, presentata alla sede INPS di Forlì dalla signora Piera Mariotti, nata il 25 giugno 1959, vedova del signor Benito Quartuccio deceduto il 28 agosto 1983, già titolare di pensione di invalidità, in considerazione della difficile situazione familiare in cui si è venuta a trovare la signora Piera Mariotti per il decesso del marito.

Nel caso alla Direzione generale di ragioneria dell'INPS siano stati già versati, come parrebbe, gli arretrati maturati sulla pensione di invalidità a carico dell'Istituto assicuratore elvetico, vista la comunicazione da questo fatta all'INPS di Forlì (ULP/CI/n. 119740), l'interrogante chiede di sapere se, in attesa della definizione della pratica, si consideri l'opportunità di metterli subito in pagamento a favore della vedova Quartuccio. (4-01610)

SERVELLO, VALENSISE E MENNITTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — in relazione alla recente legge sul finanziamento degli Istituti di credito meridionali che ha riaperto una serie di interrogativi sui criteri di erogazione del credito, sui controlli e più in generale sulla conduzione di questi importanti strumenti del sistema economico-produttivo — quale sia la situazione degli Istituti di credito speciali e in particolare dell'Efibanca, Istituto interbancario di in-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1983

vestimenti, che, con oltre 2.000 miliardi di impieghi, è da considerare tra i più importanti nel settore.

Riguardo a questo ente sembrerebbe tra l'altro che una recente ispezione della Banca d'Italia abbia riscontrato irregolarità formali e sostanziali nella conduzione e nei criteri con i quali effettua gli impieghi di capitale.

Per sapere, altresì, se risponde a verità che:

il Consiglio di amministrazione dell'Efibanca abbia delegato le proprie funzioni ad altro organismo;

le decisioni assunte dal Comitato esecutivo non vengono portate a conoscenza del Consiglio di amministrazione neppure a titolo informativo;

i crediti a medio termine vengono recuperati a distanza di anni dalla data fissata per la loro restituzione;

non viene esperita alcuna procedura per la concessione del credito talché la voce crediti in sofferenza (rate scadute) registra importi di decine di miliardi;

vengono iscritti in bilancio figurativi anziché il reale valore dei titoli azionari in portafoglio.

Per sapere, infine, quali misure urgenti intenda prendere affinché i diversi enti di previdenza rendano immediatamente operante la legge 7 febbraio 1979, n. 29, e procedano a dare rapida evasione alle pratiche in sospenso, sì da consentire il rispetto dei diritti che la legge garantisce ai lavoratori. (4-01611)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — in considerazione dell'approssimarsi delle elezioni a suffragio diretto del Parlamento europeo, fissate per il giugno del 1984, e in rapporto a quanto è successo nelle elezioni del 1979, per cui soltanto 139.626 elettori su una popolazione italiana di circa 1.700.000 emigrati residenti

all'estero hanno potuto esercitare il loro diritto di voto —:

se attualmente presso le nostre rappresentanze consolari giacciono domande di iscrizione o reinscrizione nelle liste elettorali di connazionali emigrati e, se sì, per quale motivo non si provvede a inoltrarle ai comuni interessati;

se queste domande riguardano anche italiani residenti in paesi extracomunitari ed extraoceanici;

se i 633.569 certificati elettorali approntati dai comuni nel 1979 per gli elettori residenti permanentemente o temporaneamente nei paesi della CEE, non si ritenga siano ancora lontani dalle cifre ufficiali circa la consistenza del corpo elettorale italiano dei paesi comunitari e quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere con sollecitudine prima dell'inizio della campagna elettorale, affinché a tutti gli italiani emigrati nei paesi CEE con diritto di voto corrisponda un certificato elettorale (come è previsto dalla legge 9 febbraio 1979, n. 40, che dispone le reinscrizioni di ufficio, pertanto con responsabilità diretta del Ministero dell'interno e dei nostri consolati);

se e come si sta ovviando o si pensa di ovviare al fatto che, dei 386.165 certificati elettorali spediti nel 1979 agli autorizzati a votare *in loco*, ne sono stati restituiti ai comuni 74.014 per irreperibilità del destinatario o per imprecisione negli indirizzi;

se si sta pensando di istituire gli elenchi sezionali di cui all'articolo 30 della legge n. 18 del 1979 vincolati ai fini dell'ammissione al voto secondo la precisa collocazione territoriale dell'indirizzo noto degli elettori, salvi gli aggiornamenti necessari e che possono effettuarsi in un secondo tempo, per evitare che si ripeta una delle principali cause che ha impedito il voto ai nostri connazionali nella precedente tornata, anche per ovviare alle difficoltà tecniche lamentate dal Ministero dell'interno, dato il breve tempo che si ebbe allora a disposizione

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1983

per la memorizzazione ed elaborazione dei dati presso il centro elettronico, facendo così procedere il grosso del lavoro di pari passo con i necessari riscontri sia presso i comuni, sia presso i consoliati;

se, ferme restando le competenze del Parlamento europeo sulle scelte organizzative circa il sistema elettorale e il modo di partecipazione dei cittadini al voto, si è provveduto a stabilire le strutture tecniche per l'impianto e la tenuta di uno schedario centralizzato degli elettori all'estero. (4-01612)

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giudice istruttore Maria Grazia Bernini ha disposto (ottobre 1983) il rinvio a giudizio, davanti alla Corte d'assise di Pavia, di 27 imputati, relativamente all'ormai famoso caso Longo-Filippi (il primo un terrorista pentito, il secondo, Capo della squadra mobile, attualmente sospeso dal servizio);

l'ex capo della squadra mobile, Ettore Filippi, è imputato di concorso morale negli attentati terroristici compiuti da Roberto Longo a danno dell'abitazione milanese dell'avvocato Marcello Gentile, della caserma dei carabinieri di Borgo Ticino, dell'attentato alla sede provinciale della DC, alla camera di commercio Italia-Gran Bretagna, di aver detenuto, venduto o comunque ceduto armi ed esplosivi a Roberto Longo che se ne era servito per le azioni criminose che avrebbero dovuto ricreare la sua « verginità » davanti alle Brigate rosse, rese sospettose del suo tradimento non ancora pubblicizzato;

lo stesso Filippi è imputato di truffe aggravate ai danni di una gioielleria svaligiata insieme con altre dal Longo, per cui si viene ad alimentare una torbida vicenda di ricatti e di truffe —

quali determinazioni siano state prese in attesa del pronunciamento della Ma-

gistratura sul piano sia amministrativo sia disciplinare e, in particolare, se nella vicenda siano emerse responsabilità a carico di altri funzionari della questura di Pavia. (4-01613)

SULLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se ritenga (possibilmente con una variazione dell'attuale orario invernale o, comunque, con una modifica da apportare a partire dal prossimo orario estivo) di andare incontro alle giuste esigenze della capitale del Cilento marittimo, Agropoli (cui fanno capo almeno 20 comuni, con popolazioni intorno ai centomila abitanti), disponendo la fermata di due treni « espressi » per Roma, e correlativamente, da Roma.

Attualmente, per quella importante stazione ferroviaria si verifica un vuoto di circa 17 ore (dalle 11,53 del mattino alle 5,30 del mattino successivo) per i treni viaggiatori diretti a Roma.

La popolazione esprime voti perciò perché l'amministrazione delle ferrovie consenta almeno la fermata del treno espresso 580, che transita da Agropoli alle ore 16,36, e del treno espresso 690, che transita alle ore 3,08 (quest'ultimo sosta 13 minuti a Battipaglia). (4-01614)

CALAMIDA E POLLICE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali iniziative il Governo intende assumere per prevenire una chiusura della SIDAS ex REDAELLI di Milano, in mancanza di eventuali acquirenti privati, intenzionati a proseguirne l'attività.

Per sapere — considerato.

che questa società opera in un segmento di mercato, quello degli acciai speciali per bulloneria, in cui il nostro paese è forte importatore e che non è coperto da alcuna altra azienda nazionale;

che la chiusura di tali impianti porterebbe, quindi, ad un ulteriore aggravio della nostra dipendenza dall'estero e dei costi per il nostro sistema economico per

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1983

cui tale attività produttiva risulta evidentemente da potenziare e non da eliminare;

rilevato che:

per il risanamento dell'azienda è già stato preso un preciso impegno della CEE che ha approvato un piano di ristrutturazione e dello stesso Governo con una delibera del 9 luglio 1981;

una eventuale decisione di procedere allo smantellamento dell'azienda non è quindi interpretabile sulla base di esigenze economiche ma solo di interessi speculativi connessi alla diversa destinazione delle aree che si verrebbero così a liberare, con grave pregiudizio per gli interessi dell'economia nazionale -

se il Governo, e il Ministro dell'industria in particolare, si assumono la responsabilità di permettere la chiusura dell'azienda permettendo le speculazioni ad essa connesse o se intendono invece realizzare il piano di risanamento del 1981 coerente con un progressivo riequilibrio dei nostri conti con l'estero, almeno in questo settore. (4-01615)

RUSSO FRANCO E CALAMIDA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che:

la SpA Club Romana Fashion di Pomezia versa in gravi condizioni ed oltre 400 lavoratori sono stati posti in cassa integrazione guadagni a zero ore, mentre l'azienda è stata ammessa alla procedura di amministrazione controllata;

il permanere di tale situazione, come ha rilevato all'unanimità il Consiglio provinciale di Roma il 6 ottobre 1983, « rischia di compromettere il mantenimento dei livelli occupazionali (700 posti di lavoro), la sopravvivenza dell'azienda e l'appesantimento della già grave crisi occupazionale del Lazio... »;

il Ministro dell'industria, in data 16 giugno 1983, si era impegnato ad intervenire presso la GEPI per il risanamento finanziario e produttivo dell'azienda me-

dante una delle forme partecipative previste dalle leggi vigenti ed attraverso il congelamento del credito vantato dalla ENI-Lanerossi confezioni;

si desume dalla relazione presentata il 17-18 giugno 1983 dal commissario giudiziale, avvocato Gregorio Iannotta, che esistono le condizioni per un rilancio produttivo dell'azienda con commesse da parte di società americane ed inglesi, a patto che la finanziaria pubblica intervenga a sanare la situazione e sia dato un nuovo assetto proprietario all'azienda -

se intendano procedere ad un immediato confronto per definire in tempi rapidi l'intesa con l'ENI e l'intervento della GEPI. (4-01616)

VITI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere - premesso:

che le associazioni ed istituzioni concertistiche italiane, cui va attribuito il merito di intensa e intelligente attività sul piano della promozione culturale, lamentano, con sempre maggiore frequenza, interminabili ritardi nella erogazione e nella liquidazione delle sovvenzioni ministeriali di cui alla legge n. 800;

che le stesse organizzazioni operano, specie nell'attuale momento, in condizioni di estrema difficoltà e di disagio, soffocate da gravosi oneri per interessi sui crediti bancari indispensabili alla realizzazione delle stagioni concertistiche, per imposte, contributi e tasse e per i costi in continua lievitazione;

che i ritardi sopraccennati vanificano gli sforzi e gli entusiasmi degli operatori culturali e ostacolano la puntuale e completa realizzazione dei programmi determinando sempre situazioni di grave preoccupazione e responsabilità per i benemeriti organizzatori di iniziative musicali;

rilevato:

che, effettivamente, gli inconvenienti rappresentati si verificano puntualmente ogni anno;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1983

che, ad esempio, per il corrente 1983 le domande presentate, così come prescrive la legge citata, entro il 31 ottobre dell'anno precedente, sono state esaminate dalla Commissione centrale musica nelle riunioni del 17 e 22 giugno 1983 e i relativi decreti di concessione sono stati spediti agli interessati nel successivo mese di luglio, quando, cioè, gran parte dei programmi erano già stati realizzati (una corretta e realistica gestione delle « stagioni » reclamerebbe, invece, la disponibilità, almeno sulla carta, delle sovvenzioni di cui trattasi al momento stesso dell'inizio dell'attività concertistica);

che, allo stato, le organizzazioni musicali italiane attendono la liquidazione di sovvenzioni afferenti a diversi anni addietro;

che, spesso, a giustificazione dei ritardi, vengono prospettate difficoltà diverse quali (la più ricorrente) la insufficienza di personale specie nei livelli esecutivi;

ribadita l'importanza delle iniziative che gli organismi competenti portano avanti, tra stenti e sacrifici d'ogni genere, nell'interesse esclusivo della collettività; in vista, anche, dei grossi impegni che gli stessi dovranno assumere nell'imminenza degli importanti appuntamenti artistici per il 1985: Anno europeo della musica (l'Italia celebrerà, tra l'altro, l'avvenimento del bicentenario della nascita di Scarlatti) -

se ritenga di intervenire, adottando idonei provvedimenti ed impartendo precise disposizioni, perché le istanze pervenute al Ministero entro il 31 ottobre scorso siano esaminate tempestivamente onde i decreti di concessione possano essere spediti entro la fine dell'anno, le pratiche di liquidazione arretrate, comprese quelle del 1983, siano definite almeno entro il mese di gennaio 1984 e, per l'avvenire, gli inconvenienti lamentati non abbiano più a verificarsi. (4-01617)

FAUSTI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

la Società trasporti marittimi Bertani SpA, esercente un deposito costiero

di carburanti, collegato tramite oleodotto alla Raffineria di Roma SpA di Pantano di Grano ed alla banchina petroli del Porto Canale di Fiumicino, alla quale possono ormeggiare petroliere da 1.800/2.000 tonnellate, ha operato ininterrottamente fin dal lontano 1953 ad oggi per la SHELL ITALIANA SpA, diventata poi Industria Italiana petroli SpA del gruppo ENI;

il deposito ha un'importanza primaria per la distribuzione di tutti i prodotti petroliferi per la zona di Roma e del Lazio;

il personale della Trasporti Marittimi Bertani SpA ha sempre ed esclusivamente operato in base alle direttive impartite dall'IIP, sia per lo stoccaggio sia per la distribuzione dei prodotti;

nel 1976, con l'entrata in funzione dell'ex SOI di Civitavecchia (ora passata all'AGIP Petroli) ed il conseguente dirottamento delle petroliere dal porto canale di Fiumicino al vicino porto petroli di Civitavecchia, è venuto a mancare parte del lavoro per la Società trasporti marittimi Bertani;

la società Bertani, di comune accordo con l'Industria italiana petroli ha proceduto ad una ristrutturazione dell'impianto, smantellando alcuni serbatoi, costruendo una moderna e più funzionale pensilina di carico ed eliminando la movimentazione delle benzine per poter concentrare su Fiumicino tutta la distribuzione del gasolio da riscaldamento del gruppo IIP per il Lazio e zone limitrofe;

questa ristrutturazione portò ad una prima riduzione del personale che venne in parte tacitato con il riconoscimento di una extra liquidazione ed in parte, dopo una lunga trattativa, collocato in aziende del gruppo ENI operanti nell'ambito della regione Lazio, a seguito dell'accordo siglato in data 15 dicembre 1976 presso il Ministero del lavoro-Ufficio regionale per il Lazio;

al termine della ristrutturazione l'organico del deposito Bertani risultava composto da 6 impiegati, 3 intermedi e 13 operai;

dal 1976 ad oggi il deposito ha svolto un compito primario nella distribuzione del gasolio da riscaldamento, gasolio che arriva al deposito Bertani sia via mare, dalla raffineria IIP di La Spezia, sia tramite oleodotto, dalla raffineria di Roma SpA;

nell'ottobre 1979 sono subentrati alla gestione Bertani, pur mantenendo la stessa ragione sociale, un gruppo di rivenditori di prodotti da riscaldamento di Roma legati all'Industria italiana petroli (società Bologna, società Battaglia, società Cicatiello, società Arduini, società DRDR);

da questa data, pur mantenendo lo stesso volume di lavoro, il personale è stato ulteriormente ridotto (pensionamenti, dimissioni) ed allo stato attuale l'organico del deposito è così composto: 3 impiegati, 1 intermedio e 8 operai;

dal dicembre 1982, con l'entrata in funzione dell'ex deposito SIOG di Santa Palomba (Pomezia), passato dal gruppo Monti all'ENI in base alle note vicende, il deposito Bertani di Fiumicino ha perso una ulteriore consistente parte di lavoro; infatti il deposito di Santa Palomba, di proprietà dell'ENI, con il nuovo nome di CONDECO è ora gestito da un consorzio che riunisce tutti i rivenditori di prodotti riscaldamento del Lazio che fanno capo al gruppo dell'AGIP Petroli e del grup-

po IIP, rivenditori questi ultimi che prima avevano nel deposito Bertani il punto primario di rifornimento;

l'Industria Italiana Petroli S.p.A. in data 17 giugno 1983 ha ufficialmente comunicato che alla scadenza del contratto con la Trasporti Marittimi Bertani, prevista per il 31 dicembre 1983, intende cessare ogni rapporto;

le conseguenze di tale decisione sono facilmente intuibili, anche perché è poco probabile che intervengano fatti nuovi che possano far recedere la IIP da questa decisione;

il personale della Trasporti Marittimi Bertani, chiede che la IIP intervenga, come già fece nel 1976, per trovare una sistemazione dei lavoratori in esubero nell'ambito delle aziende del gruppo ENI operanti nel Lazio -

quali urgenti provvedimenti si intendono prendere per evitare che dopo 20 anni di attività 12 lavoratori vengano licenziati solo perché l'ENI ha deciso di trasferire in altre zone del Lazio una sua attività senza far seguire a questo provvedimento anche la mobilità del residuo esiguo gruppo di lavoratori i quali solo « nominalisticamente » dipendono dalla società Bertani mentre sostanzialmente e, si ritiene, anche giuridicamente, fanno capo alla IIP del gruppo ENI. (4-01618)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1983

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

ZANFAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quanti e quali sono gli insegnanti di ogni ordine e grado distaccati al provveditorato agli studi di Napoli, con quali criteri sono stati scelti, e quali mansioni svolgono.

(3-00425)

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della marina mercantile, per conoscere gli intendimenti del Governo sulle pubbliche commesse alla industria cantieristica che è in gravissima crisi e, in questo quadro, come si intendono assicurare gli impegni assunti dalla Fincantieri verso il cantiere Orlando di Livorno, di proprietà pubblica.

(2-00185)

« LABRIOLA ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1983

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma